



Gruppo II – Profili di una nuova governance territoriale

Sintesi dei lavori

Il gruppo di lavoro partecipato da rappresentanti del mondo associativo, sindacale, della pubblica amministrazione, dell'università, delle professioni sociali ha mostrato una profonda condivisione attorno all'idea che occorra impegnarsi in un lavoro comune tra i vari protagonisti del welfare consapevoli dell'importanza del momento e della necessità di dare, insieme, un futuro alle politiche sociali.

Di fronte alla nuova complessità della società è necessario, oggi, disegnare un welfare più inclusivo, superare l'approccio risarcitorio e spostare l'asse sulla rete dei servizi. Ci si deve battere per un welfare universalistico e questo non si può fare senza risorse ma oggi è necessario e possibile anche cercare tutti insieme di ridisegnare il modello dando vita ad un grande patto per il welfare come strumento di sviluppo, come paradigma per la ripresa economica e per restituire alle persone l'opportunità di costruire autonomamente la propria esistenza, sapendo che anche la partecipazione è un forte strumento di mobilitazione delle risorse e della cittadinanza.

La difficile situazione economica, i drastici tagli ai finanziamenti, la crescita della domanda di servizi unita alla variazione demografica ci pone davanti ad una situazione di crisi profonda del sistema delle politiche sociali. Ora tutti i protagonisti della governance Enti Locali, terzo settore e sindacato sono di fronte alla necessità di immaginare insieme un percorso che ridisegni le linee di intervento, il modello organizzativo, il chi fa che cosa all'interno di una nuova rete dei servizi universalista e più inclusiva.

La crisi può fermare i processi di partecipazione ora o si va avanti o si torna indietro. La fase è cruciale.

Partendo da questi assunti è possibile individuare alcuni punti fermi e condivisi all'interno della discussione:

- a) La Pubblica Amministrazione deve superare un approccio troppo spesso autoreferenziale, svolgendo a pieno la sua funzione di regia degli interventi che compete esclusivamente alla sfera pubblica. Fondamentale è assolvere alla funzione della presa in carico della persona, sostenere la progettazione e la promozione dei servizi, costruire percorsi di formazione e di conoscenza, investire sulle forme organizzate di partecipazione e associazione, anche di quelle informali e sulla cittadinanza attiva mettendo in discussione l'approccio al terzo settore come mero erogatore di servizi.
- b) Il terzo settore, in tutte le sue forme ed espressioni, deve accettare la sfida partendo dal mettere in discussione anche atteggiamenti troppo identificati con l'erogazione di servizi,



rinnovando la sua vocazione all'individuazione dei nuovi bisogni, alla conoscenza del territorio, alla definizione di servizi innovativi e alla vocazione per il monitoraggio della qualità e dell'efficacia degli interventi. Il terzo settore ha la straordinaria opportunità di promuovere cultura della partecipazione e protagonismo diretto dei soggetti che in troppi casi sarebbero solo utenti dei servizi

- c) il sindacato, oltre a svolgere la sua funzione di negoziazione sociale territoriale, deve valorizzare e sistematizzare l'enorme mole di dati raccolti sul territorio tramite i patronati e i Caf fornendo una grandissima banca dati della domanda sociale diffusa sul territorio, contribuendo in questo modo ad affrontare l'annoso problema del sistema informativo dei servizi sociali. Nello stesso tempo il sindacato ha l'opportunità di raccogliere la sfida di essere all'interno dei luoghi di lavoro un riferimento per il lavoratore anche in quanto cittadino e intercettare la domanda sociale da mettere in collegamento con l'evoluzione dei servizi sociali del territorio

Per tutto questo la proposta alla base di quest'assemblea di dare vita ad un tavolo permanente tra Gli Enti Locali, il Terzo Settore, il Sindacato e gli operatori del sociale tocca anche gli argomenti, del nostro gruppo di lavoro, infatti, questo tavolo potrà essere un luogo di confronto, monitoraggio, verifica dello stato di evoluzione della governance delle politiche sociali oltre che di sostegno alle buone pratiche.

Partecipazione. Immaginare una governance delle politiche sociali che parta dalle linee guida della che hanno dato vita alla legge 328 significa costruire un percorso di partecipazione. Partecipazione significa processi, ruoli e cessione di spazi di potere. Per fare questo è necessario che tutti gli attori siano disponibili a questa cessione e siano pronti a dare al processo quello che serve, essendo consapevoli che la governance territoriale non si contrappone a momenti di verticalità che, al contrario, possono arricchire il confronto e la programmazione degli interventi stessi

Programmazione è necessario costruire la più larga partecipazione possibile, tenendo conto di fasi diverse e di funzioni diverse, gli attori devono essere tutti coinvolti (compreso il mondo profit, le banche, le Fondazioni, ecc..) all'interno di una nuova responsabilità pubblica, evitando, in base ad una partecipazione modulata, conflitti di interesse e posizioni corporative. Questa è la sfida che deve vedere tutti protagonisti per ricostruire il sistema della rete dei servizi tenendo conto anche della funzione e dell'importanza delle reti informali e familiari

Oggi ragioniamo di una legge come la 328, pur consapevoli delle enormi differenze che si sono create nel paese nella applicazione di questa legge, ma non è possibile farlo senza collegarsi al contesto di forte riduzione dei finanziamenti e di sproporzione dei trasferimenti economici e quelli una tantum nei confronti della rete dei servizi e di rinuncia di parte della politica a rendere



operative nazionalmente e sui territori l'approccio nei confronti delle politiche sociali espresso nella legge 328.

Per affrontare il tema della governance e del finanziamento delle politiche sociali (tema affrontato in un altro gruppo di lavoro) è necessario che questo confronto continui con nuovi appuntamenti che tengano insieme queste due tematiche, convocando riunioni dei due gruppi di lavoro.

Sul tema dei finanziamenti si inserisce anche il tema di una distribuzione delle risorse frammentata che passa sopra i luoghi della programmazione e della partecipazione visto che c'è una enorme mole di risorse trasferite direttamente dallo Stato che raramente si intrecciano con la programmazione del territorio.